

# Ora che il "bitumificio" ha iniziato a produrre, il disagio aumenta giorno dopo giorno

● Egregio direttore, scriviamo come abitanti di Gossolengo che vivono nelle vicinanze di quello che nel tempo abbiamo imparato a conoscere come il "bitumificio" per esprimere pubblicamente tutto il nostro disagio e le forti preoccupazioni per quanto si è già materializzato e si sta materializzando sotto i nostri occhi a discapito dell'ambiente nel quale abbiamo scelto di vivere, della nostra salute e di quella dei nostri figli. Ora che l'impianto ha iniziato a produrre il nostro disagio aumenta giorno dopo giorno e purtroppo per quanto ne sappiamo per il tramite della stampa e del Comitato attivo a Gossolengo siamo solo a un quarto della capacità produttiva dello stesso. Non osiamo immaginare cosa potrebbe accadere se l'impianto dovesse funzionare a pieno regime o anche soltanto al doppio dell'attuale produzione. Centinaia di camion avanti e indietro lungo la provinciale, polvere a tutte le ore nell'aria e chissà quale odore! Sempre più spesso infatti si avvertono odori molesti tipici del bitume e l'aria, in presenza di un minimo di vento, risulta pesante e fastidiosa anzi in talune ore quasi insopportabile. Alcuni di noi hanno già iniziato a mandare segnalazio-

ni ad Arpae ma ci sembra di chiudere la stalla quando i buoi sono scappati come si diceva una volta. Comprendiamo ora meglio il disagio e il fastidio che per anni hanno dovuto sopportare gli abitanti di San Nicolò in località La Noce dove questo impianto ci è stato detto era prima installato e ci si pone ora una domanda: "Perché ora a noi? Cosa abbiamo fatto per meritarcene questo fardello? Siamo forse invisibili?". Domande che poniamo da tempo alla nostra Amministrazione con la sensazione però di essere anche da loro ignorati.

Non si poteva trovare una migliore collocazione per l'impianto, maggiormente rispettosa del diritto di noi abitanti di vivere in un ambiente sano e naturale? Sicuramente ci verrà detto che ove ora sorge l'impianto già operavano le cave e veniva eseguita la frantumazione degli inerti ma la speranza era di vedere quell'area negli anni restituita al suo corso naturale, quello del nostro fiume. L'istituzione del Parco del Trebbia, destinato alle nostre famiglie e ai nostri figli aveva trasformato la speranza in certezza. Certezza svanita in un attimo con l'installazione di questo impianto che prolungherà tutto

quanto di negativo ci ruota attorno per chissà quanti anni. Eppure i cartelli continuano a invitare alla visita del Parco! Parco naturale o industriale? E a noi cosa resta oltre al disagio? Quale scelta oggi ci si pone? Andarcene o rassegnarci alla invisibilità! Speriamo veramente che il ricorso al Tar intentato da alcuni cittadini di Gossolengo possa avere un epilogo favorevole perché ciò restituirebbe al nostro fiume una speranza e a noi la certezza di esserci, di essere visibili.

**Gianpaolo Groppelli**

**Emanuela Subacchi**

**Alberto Manzini**

**Carlo Orlandi**

**Laura Pizzamiglio**

**Claudia Poggioli**

**Teresa Agosti**

**Giorgia Brandini**

**Angelina Libè**

**Guido Venturati**

**Fabrizia Bosi**

**Agnese Montanari**

**Marco Merlini**

**Lorenzo Debenedetti**

**Silvana Bruschi**

**Lorenza Bongiorno**

**Daniela Chiappa**

**Cristiana Muscardini**

**Agriturismo "La tenuta dell'oca"**

**Natalia Resmini**

**Giovanna Solenghi**

**Anita Silva**

**Matteo Merlini**

**Massimo Tononi**

**Aldo Freschi**

**Annamaria Barbieri**

**Paola Bozzini**

**Nicola Savio**